

Venerdì

L'ITALIANO

18 Luglio

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 —
 Per la Provincia 5.20 — Per la posta, fr. n. 1.60
 Per l'estero, franco sino al confine n. 2 —

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non
 affrancati, e considerati come non avvenuti.
 L'Omnia si pubblica 3 volte la settimana

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a due ore,
 eccettuato il Domenica e le quattro Solemnità

CADUN NUMERO CENT. 5

Le inserzioni si pagano 500 fr. per Anno.
 Il Gerente se vuole le accetterà gratis.

La Libera Propaganda



Si spedisce il libretto N. 15, che contiene la costituzione del DIZIONARIO POLITICO AD USO DEL POPOLO.

Chi vuole abbonarsi direttamente alla Direzione dell'ufficio centrale non ha che a spedire un mandato di lire *tre* se intende abbonarsi per sei mesi, e di lire *sei* se intende abbonarsi per un anno.

E mediante le nuove facilitazioni postali, la Direzione invierà ai signori abbonati direttamente i libretti per la posta, e franchi d'ogni porto.

La Direzione della *Libera Propaganda* è persuasa che non al certo scarso sarà il numero dei nuovi abbonati, e che così in grazia del disinteresse di coloro che potranno e vorranno spendere la tenue somma di franchi all'anno, s'accrescerà sempre più il già grandissimo numero di libretti distribuiti, e per conseguenza l'istruzione del popolo.

Torino, li 17 luglio 1851.

Il Promotore F. GOVANI.

I Direttori A. BORELLA — CAV. BOTTONE.

LE SUORE DI S. GIUSEPPE (JOSEPHINES)

ART. 7.^o

Sappiamo già quale sia la religione insegnata da queste signorine — la religione del Sacro Cuore, e del monachismo.

Quale sia la storia insegnata da esse — l'eterno e gerico della Compagnia di Gesù.

Quale la cronologia ecc. ecc. — il solito panegirico della Compagnia di Gesù.

Andiamo avanti nel loro programma.

Esse vi dicono pure d'insegnare la *langue italienne*

et la Française. Se queste beatelle, mantenessero la fede del loro programma, una ragazza uscita dalle loro mani dovrebbe sapere scrivere correttamente in italiano e in francese — parrebbe così, ma così non è. — Ho conosciute parecchie delle ragazze educate dalle Suore di S. Giuseppe, nessuna di esse sapeva scrivere DA SÈ, di sua propria testa due linee d'italiano o di francese, correttamente. — E metto nuovamente la testa in pugno, che nessuna delle loro allieve è capace di scrivere DA SÈ una benchè menoma lettera correttamente, sia in italiano, sia in francese.

Eppure i genitori ricevono periodicamente nelle grandi occorrenze del Natale e del loro giorno paomastico delle lettere d'augurio. — Eh! anche Fra Marco predicava bene, ma recitava le prediche del padre Cassone, cioè pigliava nel cussone del convento un quaresimale qualunque, e lo faceva passare per suo. Così accade pure nel Pensionnat delle Giuseppine: v'ha là un formulario di lettere fatto non so da chi; l'allieva ne copia una sotto la direzione della maestra, e l'affare è fatto. I genitori credono d'aver poi in casa la decima musa, e non hanno che un'oca colle penne del pavone.

Esse vi dicono pure d'insegnare l'aritmetica. — So di una signora, che a sua figlia stata allevata in vostro diede a fare il conto della spesa del giorno, e la fanciulla non riuscì a fare un conto, che la cuoca eseguiva a memoria, sulle dita. — Le Suore di S. Giuseppe potrebbero ammogliarsi con gl'ignorantelli.

Esse vi dicono poi d'insegnare le *travails des mains, tel que coudre le linge neuf, raccomoder le vieux, et la broderie* — So di una signora, che a sua figlia stata 6 anni — dico sei anni — nel Pensionnat de S. Joseph, diede a rattappare un buco d'una camicia vecchia. La ragazza guardò bene il buco, e poi tutta rossa tagliò un pezzo di tela della forma approssimativa di esso, e senza badare nemmeno che la trama e i fili corrispondessero, si mise in opera di rappezzarla così. — La madre alzò gli occhi al cielo in atto di pentimento d'aver speso per sei anni continui 50 lire al mese. — La figlia sapeva però a memoria gran parte della vita d'Abulcher Bisciarab,

conosceva, e praticava tutte le devozioni, e le penitenze del Sacro Cuore di Gesù. Era riuscita una *élève vraiment chrétienne*, ma buona a nulla in casa.

In ogni stabilimento di pubblica istruzione, oltre l'educazione intellettuale e morale c'è pure l'educazione fisica, quella che svolge il corpo contemporaneamente al cuore ed alla mente. E per questo s'arrabbattino i frati e le monache per farci tutti mummie conventuali, non ci potranno dar ad intendere mai che una ragazza di forme eleganti, una ragazza che abbia sveltezza e grazia nel suo portamento non sia preferibile a una beatella con il collo a vite, con gli occhi bassi, e che abbia paura di far parere le belle e naturali forme della sua persona.

Dunque che cosa fanno le Suore di San Giuseppe per l'educazione fisica delle loro allieve? — NIENTE. — Non c'è una parola in tutto il loro programma che accenni ad una benchè menoma educazione del corpo. Anzi voi sapete tutti il fatto accaduto in entro di recente, il fatto di quella ragazza, a cui si comprimeva violentemente il seno, affinché non ne apparissero le protuberanze a scandalo delle sue compagne. La povera ragazza sorzata a quel modo minacciava di dar nel tifico; per fortuna la madre se ne accorse a tempo, e diede a quelle monache il ripulito meritato di pettegole.

Non parliamo con esse di ginnastica. — Eppure vi sono degli esercizi ginnastici decentissimi, e che tutte le ragazze possono eseguire senza offendere per nulla il natural pudore. — Eppure in Torino v'è gran bisogno di questi esercizi, perchè l'aria vi è poco elastica, e ammolisce più presto la fibra; e quindi a Torino sono a migliaia gli scrofolosi, a migliaia i rachitici. E specialmente il locale di Santa Pelagia è posto in condizioni igieniche miserabili: esposto quasi per intero alla mezzanotte, non ha che poche finestre a levante, nessuna al sud: quindi il freddo che è molto intenso. Neghino le Suore di S. Giuseppe che le loro educande non soffrono tutte di geloni sterminati ai piedi ed alle mani, e che le nobili Filomene che vanno con manine sottili e delicate, non ne escano con certe manoni da demagoghi? Neghino che i raffreddori non vi siano frequenti ed ostinati, e che da questi raffreddori non siano poi generate delle tisi mortali? Perchè non suppliscono all'aria difettosa col moto, colla ginnastica, col ballo, con le frequenti passeggiate? Credono esse con poca campagna d'estate di antivenir tutte le megagne d'un lungo inverno di 6 mesi, quale si ha a Torino?

E i bagni? Per carità non parlate di queste usanze mondane colle Suore di S. Giuseppe che insegnano alle loro allieve che S. Luigi Gonzaga era tanto modesto che non voleva pure lasciarsi vedere la punta del piede dal suo medico, e che la santissima Salvina

nobile vergine Romana rimproverò un diacono, A
chè s'era lavato il viso e le mani con acqua tiepida
e gli disse: « come sei stato così ardito di avere la
cura del tuo corpo? Da quarant'anni io non mi la-
« la faccia, nè alcune altre membra, se non le dita del
« mani, e benchè da medici sia stata consigliata d'
« sare bagni e lavamenti per la mia infermità, non l'
« voluto fare. » (*Vite de' Santi Padri, pag. 115*).
Bella pulizia che s'acquista con questo massime!
diffatti se volete vedere certe unghie cogli orli di ve-
luto bleu, certe orecchie colla terra sabbia, certe chion-
in istato di continua anarchia, andate là improvvisamente.
Che se non avviene qualche volta alle madri famiglia d'osservar queste monacali negligenze, ringrazino il programma delle Suore di S. Giuseppe che dice così: *les élèves ne peuvent voir leurs parents qu'à certains jours et à des heures fixes*. — c'è tempo ad aggiustarle sul momento.

Ma la signora Ferrucci di Genova non fa così: ogni mattina passa a tutte le allieve una diligentissima ispezione, e mi viene riferito da ragguardevoli signore che la nettezza di quelle ragazze innamora davvero. Ma la signora Ferrucci è madre di famiglia, e prepara madri di famiglia: le Suore di S. Giuseppe sono arrabbiate col mondo, e non gli preparano che *des enfants de Marie*. — E in paradiso non ci mettono anche il porco di S. Antonio?

(seguita)

A. BORELLA.

Non è molto tempo noi alzammo la nostra voce contro i falsi miracoli ed i falsi taumaturghi, ed in specie dimostrammo che le porcherie che succedono nella chiesa di S. Pancrazio nella festa di questo santo sono indegne di un popolo civile. I sacerdoti del Moschino sempre teneri della bottega, attaccarono il nostro scritto, e secondo il solito trombettarono che noi usi ed incalliti nel peccato non miriamo che alla distruzione della religione.

Noi lasciando che i preti e frati del Moschino continuino a far consistere la loro religione nei vomiti e nelle porcherie — per sempre meglio illuminare il popolo anche coll'appoggio delle scienze, trascriviamo dal giornale della Reale Accademia medico-chirurgica di Torino le seguenti parole:

« Un giornale ci narra, or è poco, le circostanze della notte che precede la festa di S. Pancrazio, nella chiesa di questo nome, sita nei dintorni di Pianezza ed indicava fra le altre il vomito pertinace, da cui sono presi coloro che bevono di un'acqua che è in un tinazzo collocato nel centro della chiesa. Noi non sappiamo a quale influenza si debba attribuire questo vomito attualmente, bensì vogliamo ricordare che nei primi anni della dominazione francese, tra noi il professore di medicina, signor Buiva, pubblicava che l'analisi dell'acqua che in quella chiesa bevevano co-